

Gazzetta del Sud 25 Marzo 2022

Scommesse clandestine, confiscato un impero da 160 milioni

CATANIA. Un giro internazionale di scommesse clandestine che coinvolgeva una centrale operativa a Malta e collegamenti con altri Paesi europei e che fatturava decine di milioni di euro. È la trama investigativa al centro dell'inchiesta "Doppio gioco" della Procura di Catania che ha portato alla confisca di beni per complessivi 160 milioni di euro nei confronti di Francesco Catacchio e Antonio Di Marzo, indagati per associazione per delinquere, raccolta di scommesse clandestine, riciclaggio, truffa allo Stato ed evasione fiscale con l'aggravante del reato transnazionale.

Il provvedimento del Tribunale è stato eseguito dal comando provinciale di Catania e dal Servizio centrale investigazione sulla criminalità organizzata (Scico) della Guardia di finanza.

È il primo esito processuale di un'attività investigativa del nucleo Pef e dello Scico del capoluogo etneo che nel marzo del 2021 era già sfociata in un'ordinanza per 23 persone eseguita in Sicilia, Emilia-Romagna e Puglia e Germania, Polonia e Malta. Ad alcuni degli indagati era stato contestato di avere favorito gli interessi dell'associazione mafiosa Santapaola-Ercolano. Le indagini erano state avviate dopo la segnalazione di un'operazione sospetta e hanno riguardato un sistema che, secondo l'accusa, sarebbe stato finalizzato all'illecita raccolta e gestione delle scommesse sportive on line e al riciclaggio dei loro proventi. Per la Procura di Catania «gli indagati avevano ideato su internet un'apposita piattaforma di gioco, non autorizzata a operare in Italia, attribuendone la proprietà a una società maltese» per «realizzare un'illecita raccolta di scommesse "da banco" in Italia con una rete di agenzie, collegate a una piattaforma di gioco». Per la Guardia di finanza, la verifica fiscale del nucleo Pef di Catania ha «delineato l'esistenza di una stabile organizzazione della società maltese in Italia, che, dal 2013 al 2016, ha conseguito ricavi non dichiarati per 570 milioni di euro e ha omesso la dichiarazione dell'imposta sulle scommesse per circa 30 milioni di euro».

Ma non solo. Secondo la Procura di Catania «solo una parte minimale delle scommesse avveniva on line, mentre la maggior parte delle puntate sarebbe stata effettuata in presenza e pagata in contanti».

Gli importi delle scommesse e i proventi dell'evasione sarebbero poi affluiti nei conti di una società maltese e, da lì, sarebbero stati ulteriormente riciclati nell'acquisto di terreni, fabbricati, società in Italia (Puglia ed Emilia-Romagna) e in Germania. Alla luce dei risultati investigativi, il Tribunale di Catania, accogliendo la richiesta della Procura distrettuale etnea ha anche «disposto, nei confronti di Catacchio e Di Marzo la confisca del profitto dei reati per cui si è proceduto, per complessivi 160 milioni di euro».

L'inchiesta ha confermato, se mai ce ne fosse bisogno, che l'asse con Malta è il canale privilegiato per le strategie del riciclaggio. Meccanismi collaudati sui quali da tempi le forze investigative hanno acceso i riflettori, intercettando organizzazioni criminali con ramificazioni internazionali.

